UNIVERSITÀ DI PISA

Inaugurazione anno accademico 2026/2027
Intervento di Iris D'Alessandro, presidentessa del Consiglio studentesco

Magnifico Rettore,
gentili ospiti, comunità accademica tutta,

Sono passati 2 anni e mezzo dall'ultima volta che nel nostro Ateneo abbiamo celebrato l'Inaugurazione dell'anno accademico: nel frattempo abbiamo assistito all'ennesimo passo verso lo smantellamento dell'università pubblica.

Per me questo è il momento di fare un bilancio di questi due anni di mandato ormai giunto al termine. In un mondo diverso, avrei voluto parlarvi di come dopo tanti anni di tagli, vessazioni e umiliazioni, il sistema universitario italiano stesse finalmente rinascendo anche grazie all'aumento del Fondo di finanziamento ordinario, o di come un diritto allo studio davvero concreto e universale avesse contribuito ad una svolta culturale nel paese.

Purtroppo non posso, e non per mancanza di tempo o di volontà. Non posso perché la realtà che viviamo non è questa: i **fondi all'università sono pochi e insufficienti, noi giovani siamo messi da parte** e ostracizzati da una società che non ha posto per noi, se non quando siamo assoggettati completamente alle logiche di mercato.

Alla classe politica interessa poco dell'università. La ministra Bernini in questi anni ha cercato più volte di sminuire l'impatto dei tagli del 2024, che qua a Pisa hanno portato a un peggioramento dei servizi offerti a noi studenti, all'incremento della contribuzione studentesca, alla riduzione del personale delle portinerie e bibliotecario - che già opera in condizioni critiche -, alla riduzione dei posti di dottorato e alla precarizzazione del lavoro della ricerca. Non possiamo che chiederci quale sia il senso di una università che, piuttosto che perseguire lo sviluppo di una conoscenza libera, per cercare di trovare ulteriori fonti di finanziamento preferisce accettare passivamente le ingerenze di privati.

Vediamo il **disinteresse verso la condizione della comunità studentesca** anche nelle decisioni dell'amministrazione comunale di Pisa.
All'interno del nuovo Piano Operativo Comunale presentato pochi mesi fa si paventa la sostituzione di Mensa Martiri e dell'aula studio Pacinotti con dei parcheggi.
Qual è il nostro posto in una città che vede gli studenti come cittadini di serie B e si modella sulle esigenze dell'iperturismo?

Se la situazione in Ateneo e in città non è rosea, quella del DSU Toscana non è certo migliore. Le parole dell'assessora Manetti al Tirreno raccontano di un aumento dei posti letto disponibili in Toscana, ma sono soltanto posti che ci erano stati tolti e dopo anni ci vengono restituiti. Ritornano alcuni alloggi alla residenza Rosellini, ma la Fascetti? La Mariscoglio? Il DSU Toscana negli ultimi anni è andato avanti senza pianificazione economica sul lungo termine, finanziando le borse con risorse aggiuntive straordinarie al Fondo Integrativo Statale dovute al PNRR. Cosa ci aspetterà nei prossimi anni? Come possiamo parlare di progettualità quando il Consiglio di Amministrazione doveva essere rinnovato un anno fa?

Questa inaugurazione è stata dedicata alla pace. Noi **vogliamo dedicarla anche a chi, passando per queste aule, ha deciso di mettere a disposizione il suo tempo per renderla possibile**. Pensiamo a tutte quelle persone - studenti, professori, ricercatori - che nel corso degli ultimi anni si sono mosse per ottenere che la nostra università fosse promotrice di una pace sostanziale. Abbiamo dovuto lottare per mesi affinché l'Università di Pisa mettesse in atto misure concrete al fine di eliminare la complicità in atti genocidari.

Sono passati 262 giorni da quando noi studenti abbiamo piantato le tende nel giardino di storia e filosofia al momento in cui sono state deliberate le modifiche allo Statuto di cui oggi ci facciamo vanto.
Sono passati altri 178 giorni prima che venissero rescissi tutti gli accordi quadro con università israeliane. Un'attesa complessiva di 439 giorni. Giornate interminabili, mentre gli occhi di tutto il mondo osservavano l'estrema rapidità con cui la popolazione gazawi veniva cancellata dalla sua terra.
Eppure, nonostante questi tempi lunghissimi, l'Università mantiene ancora collaborazioni con quelle stesse aziende che producono armi e le vendono all'esercito israeliano.

Sono giorni che sentiamo dire che viviamo in tempi "particolarmente violenti", e chi siamo noi per dire che non è vero? La violenza ci permea e ci circonda, è in tutto quello che facciamo e subiamo. È violenza non poter accedere agli

studi, è violenza finire di studiare e sperare di prendere mille euro al mese per un lavoro in cui siamo sfruttati, è violenza pagare 500 euro
al mese per vivere in cinque in una catapecchia. È violenza essere umiliate, derise e smentite quando chiediamo aiuto a chi dovrebbe proteggerci, è violenza morire per mano di chi dovrebbe amarci.
È violenza soffrire e morire perché le liste d'attesa per curarci sono troppo lunghe, è violenza che i nostri soldi finanzino la guerra.

È violenza essere travolte da questa corrente che ci trascina verso un mondo più individualista, atomizzato, freddo, cupo e senza prospettiva, in cui sperare in un futuro migliore è così difficile da sembrare un'utopia. Eppure, le persone continuano a scendere in piazza per far sentire la propria voce, anche a costo di prendersi le mazzate. Qua a Pisa sono stati diversi i denunciati in seguito alle mobilitazioni contro il genocidio in Palestina: a loro va tutta la nostra solidarietà, perché in quelle piazze c'eravamo tutte.

Le immagini della violenza di Stato, dall'uccisione di Abderrahim Fakir alle manganellate contro i manifestanti di quest'ultimo sabato, ci lasciano sconvolti. Decreto per decreto, assistiamo alla criminalizzazione del dissenso. Dicono sia perché siamo dei violenti. Ma non è violenza cercare di opporsi a questo. Forse il fiume esonda perché gli argini sono troppo stretti.

Cosa dovremmo celebrare, dunque, oggi? Un sistema al collasso? Un diritto allo studio che esiste solo sulla carta?
Il bilancio di questi anni è negativo. Oggi non c'è niente da celebrare.

Vi ringrazio per l'attenzione

UNIVERSITÀ DI PISA